Comune di Bologna

Scuola è Bologna

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE/EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PREGIUDIZIO

fra Comune di Bologna - Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni, Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità, Quartieri, Ufficio V Ambito territoriale di Bologna, Istituti Comprensivi di Bologna



2022- 2027

Finalità e obiettivi

SVILUPPO DELLA COLLABORAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI

Il Comune di Bologna, Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni - Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità - Quartieri, Ufficio V - Ambito territoriale di Bologna e gli Istituti Comprensivi del territorio comunale, si impegnano a COLLABORARE, nel rispetto delle diverse competenze e funzioni, attraverso AZIONI CONGIUNTE a favore degli alunni e delle loro famiglie.

PROMOZIONE DEL BENESSERE

Valorizzare e rafforzare i fattori protettivi per quanto riguarda la promozione del benessere (salute), psicofisico e sociale.
Sviluppare il processo di acquisizione di competenze e di consapevolezza (individuale e di gruppo).

PREVENZIONE DELLE SITUAZIONI DI RISCHIO E/O PREGIUDIZIO

Impedire o ridurre la possibilità che si verifichino eventi non desiderati nel percorso di apprendimento e di crescita dei bambini/ragazzi.
Eliminare o ridurre gli ostacoli che possono danneggiare lo sviluppo.

RILEVAZIONE PRECOCE DELLE SITUAZIONI DI RISCHIO E/O PREGIUDIZIO

RISCHIO: presenza di ostacoli e fattori di svantaggio in una condizione di scarsa protezione, tale da creare potenzialmente danni allo sviluppo.

PREGIUDIZIO: situazione che presenta fattori negativi per lo sviluppo del bambino/ragazzo, oggettivamente rilevabili e non transitori, prodotte dal cattivo esercizio della responsabilità genitoriale (danni alla crescita fisica, affettiva, intellettuale).

SEST

Servizio Educativo Scolastico Territoriale

Area Nuove cittadinanze e Quartieri del Comune di Bologna

Il Servizio Educativo Scolastico Territoriale è presente in ogni quartiere, cura la progettazione e la promozione di iniziative e opportunità a sostegno di bambini, adolescenti e famiglie, in raccordo con le scuole ed altri soggetti del territorio.
Si occupa di informazione, orientamento e facilitazione all'accesso ai servizi territoriali e di diritto allo studio.

Istituti Comprensivi, Scuole Secondarie di secondo grado e IeFP

Attività educative extrascolastiche

Servizio Sociale Territoriale

Educatore sulle singole situazioni

Educatore di rete nel sistema territoriale

Educatore di rete negli Istituti Comprensivi

Famiglie e ragazzi

Spazio Giovani e servizi Ausl

Associazioni parrocchie



SST - Servizio Sociale Territoriale

Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità del Comune di Bologna



Servizio Sociale Tutela Minori (SSTM)

Quattro servizi specialistici Tutela Minori(due per l'area est e due per l'area ovest di Bologna, a copertura dell'intera città), prendono in carico famiglie con figli minori per problematiche inerenti l'esercizio della genitorialità, anche segnalati dalla scuola, elaborando poi specifici progetti..

Servizio Sociale di Comunità

Sei servizi sociali di Comunità (uno per quartiere), che ricomprendono l'Area accoglienza (sportello sociale, servizi rivolti alla popolazione adulta e alle famiglie con minori per bisogni socio-economici assistenziali)e Area specialistica non autosufficienza.

Servizio Sociale Disabilità Adulti

Costituisce il servizio specialistico dedicato alla popolazione adulta con disabilità.

I Soggetti promotori

Scuola

è uno degli ambienti di vita prevalenti di bambini e ragazzi, nel quale è possibile cogliere precocemente segnali di disagio e realizzare azioni preventive-riparative.

Servizio Educativo Scolastico Territoriale

è referente per il disagio educativo e scolastico e per la dispersione scolastica.

Servizio Sociale Tutela Minori

è competente per le problematiche inerenti l'esercizio della genitorialità: dal disagio socio relazionale delle famiglie alle diverse forme di maltrattamento, abuso, violenza assistita o trascuratezza che coinvolgono i minori.

Disagio scolastico: si manifesta sotto forma di disimpegno, disinvestimento, scarsa partecipazione, tendenza a isolarsi, difficoltà di attenzione e concentrazione, iperattività, difficoltà relazionali, fenomeni di prepotenza e bullismo.

Dispersione scolastica: si manifesta con assenza prolungata o discontinuità nella frequenza, almeno 20gg nel singolo periodo scolastico (trimestre/quadrimestre/pentamestre) senza una giustificazione, frequenti ritardi o mancata frequenza fin dall'inizio dell'anno scolastico.

Disagio socio-ambientale e relazionale della famiglia: riguarda situazioni di negligenza parentale in cui vi è una insufficiente risposta ai bisogni di crescita del bambino-ragazzo nell'ambito della salute, dell'educazione, dello sviluppo psico emozionale, della protezione e dell'ambiente di vita sicuro; dinamiche familiari deprivate, disfunzionali, gravemente conflittuali, patologie psichiatriche o di dipendenza patologica degli adulti (abuso di alcool, droghe o farmaci, gioco d'azzardo, dipendenza da internet, ecc...).

Maltrattamento-abuso: condizione in cui vi è un pregiudizio reale o potenziale per la salute/sviluppo del bambino ragazzo e può esprimersi con maltrattamento fisico, psicologico , violenza assistita (in relazione a violenze tra i genitori), abuso sessuale, abuso on-line, patologia delle cure (incuria/trascuratezza, discuria, ipercura), bullismo e cyberbullismo, reati ascrivibili a costrizione o induzione al matrimonio e revenge porn.

Impegni dei firmatari



Istituto Comprensivo

- Evidenziare nel PTOF le azioni previste dal Protocollo.
- Accogliere l'educatore SEST presso il plesso scolastico.
- Nominare un insegnante referente per l'inclusione.
- Prevedere in collaborazione con il SEST e il Servizio Sociale Territoriale la presentazione dei contenuti del Protocollo, ogni anno nel mese di Ottobre al collegio docenti e agli operatori dello sportello di ascolto, e/o in altre modalità informative ritenute efficaci; prevedere un supporto all'utilizzo delle schede A, B, C allegate, per i docenti che ricoprono funzioni strumentali, i coordinatori di classe ai fini di una tempestiva richiesta di collaborazione in merito alle situazioni di cui agli art. 1, 2, 3.
- Comunicare alle famiglie i flussi informativi riguardanti le attività oggetto del presente protocollo attraverso le informative predisposte.

Servizio Sociale Tutela Minori

- Approfondire, valutare ed eventualmente prendere in carico i minori segnalati dalla scuola e le loro famiglie.
- Sottoporre all'attenzione del Dirigente scolastico le situazioni in carico ai servizi sociali cittadini, nelle quali è necessario promuovere il raccordo con le scuole per favorire il positivo percorso di crescita del minore, condividendo gli obiettivi previsti dal progetto individualizzato.

Area Educazione e Area Welfare

- Monitorare l'utilizzo del presente protocollo in collaborazione con gli altri partner.
- Promuovere e offrire opportunità formative e progetti, anche di ricerca, in collaborazione con gli altri partner, a livello cittadino a favore di studenti, insegnanti e famiglie, per favorire l'acquisizione di competenze e la diffusione di buone prassi.

Servizio Educativo Scolastico Territoriale

- Nominare un educatore Sest referente per ogni plesso/Istituto Comprensivo.
- Individuare, in collaborazione con il referente/funzione strumentale competente per materia e i Coordinatori di classe, le situazioni di cui all'art. 1, supportando la scuola nella compilazione della scheda A.
- Intervenire in modo preventivo e integrato con la scuola, gli alunni e le loro famiglie per la realizzazione di progetti educativi individuali e/o di gruppo, da svolgersi in orario scolastico e/o extrascolastico.
- Prevedere restituzione all'Istituto e alla famiglia dei progetti attivati dal Servizio nei confronti del minore, per documentare/valutare le esperienze effettuate e le competenze maturate.

Procedure e strumenti per la richiesta di collaborazione

SCUOLA

Servizio Sociale Tutela Minori

Servizio Educativo Scolastico Territoriale

SCHEDA A

Richiesta di collaborazione nelle situazioni di:

- Disagio scolastico
- Rischio Dispersione/evasione scolastica

Da inviare al Responsabile del SEST del Quartiere ove ubicata la scuola e all'educatore referente del Plesso/IC, che a loro volta inoltreranno al Responsabile SEST del Quartiere di residenza del minore.

SCHEDA B

Richiesta di collaborazione nelle situazioni di:

- disagio socio-ambientale e relazionale delle famiglie.

Da inviare al Responsabile del SSTM di residenza del minore, p.c. al Responsabile del SEST ove ubicata la scuola e all'educatore referente del Plesso/IC, che a loro volta inoltreranno al Responsabile SEST del Quartiere di residenza del minore.

SCHEDA C

Segnalazione nelle situazioni di:

- maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari

Da inviare al Responsabile del SSTM di residenza del minore dopo aver valutato insieme al Servizio il livello di rischio in cui si trova l'alunno/a e i commisurati interventi di protezione da mettere eventualmente in atto.
Avuta notizia di ipotesi di maltrattamento, abuso o di altri reati familiari perseguibili d'ufficio, rilevati in ambito scolastico, procedere alla denuncia penale ex artt. 331 e ss c.p.p. presso gli Organi di Polizia Giudiziaria (Polizia di Stato o Arma dei Carabinieri) competenti per il territorio in cui insiste la scuola e contestualmente inviare la stessa denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

La compilazione delle schede: una scelta condivisa tra Scuola e Servizi

Quali risorse e potenzialità abbiamo visto nel bambino/ragazzo?

Quali azioni abbiamo già sperimentato con il bambino/ragazzo e che tipo di relazione abbiamo con la famiglia?



Compiliamo la scheda? Aspettiamo? Quale scelta può essere maggiormente d'aiuto al bambino/ragazzo e alla sua famiglia in questo momento?

L'importanza di costruire un "terreno comune" fatto di lessico, significati e motivazioni, che favorisca azioni di prevenzione a favore di bambini/ragazzi e famiglie.

L'importanza di rilevare i segnali di disagio e di difficoltà del bambino/ragazzo per mettere in atto azioni di supporto e progetti individualizzati, elaborati di concerto, stante la specificità del ruolo e delle funzioni di ciascun attore, in tutte le sue fasi (analisi, progettazione, intervento, valutazione).

L'importanza di conoscere i riferimenti legislativi che disciplinano le situazioni per cui è prevista l'obbligatorietà di segnalazione ai Servizi.

SCHEDA A

"Richiesta di collaborazione nelle situazioni di rischio di dispersione/evasione scolastica e di disagio scolastico"



clicca

La storia di Carlo

Disagio scolastico

Cosa notare: disimpegno, disinvestimento, scarsa partecipazione, tendenza a isolarsi, difficoltà di attenzione e concentrazione, iperattività, difficoltà relazionali, fenomeni di prepotenza e bullismo, apatia, ansia eccessiva...

Cosa può fare la scuola insieme al SEST

- Confrontarsi con l'educatore SEST referente per il Plesso/I.C.
- Contattare la famiglia per condividere la preoccupazione e proporre eventualmente anche il coinvolgimento del servizio educativo per costruire insieme un percorso individualizzato.
- Compilare e inviare la "Scheda A" al Responsabile del SEST del Quartiere ove è ubicata la scuola e per conoscenza all'educatore referente del Plesso/IC per la presa in carico della situazione e la verifica di una eventuale conoscenza della situazione da parte dei servizi sociali o educativi.

Nel caso il minore sia residente in Quartiere diverso dall'ubicazione della scuola il SEST coinvolgerà il servizio educativo competente per residenza del minore

Se le azioni non producono risultati:

Il SEST di residenza del minore valuterà l'opportunità, insieme alla scuola, di coinvolgere altri servizi della rete quali Servizio Sociale, Servizio di Neuropsichiatria infantile dell'AUSL, con i quali mettere in campo azioni integrate.

Dispersione ed evasione scolastica

Cosa notare: alunno che non si presenta dal primo giorno di scuola e/o accumuli frequenti ritardi e numerose assenze (20 giorni di assenze a trimestre/quadrimestre/pentamestre anche non continuativi seppur giustificati formalmente).

Cosa può fare la scuola con il SEST

- Confrontarsi con l'educatore SEST referente per Plesso/I.C
- Contattare la famiglia per condividere la preoccupazione, proporre eventualmente il coinvolgimento del servizio educativo per costruire insieme un percorso individualizzato.
- Compilare e inviare la "Scheda A" al Responsabile del SEST del Quartiere ove è ubicata la scuola e per conoscenza all'educatore referente del Plesso/IC per la presa in carico del minore e la verifica di una eventuale conoscenza della situazione da parte dei servizi sociali o educativi.

Nel caso il minore sia residente in Quartiere diverso dall'ubicazione della scuola il SEST coinvolgerà il servizio educativo competente per residenza del minore

Se le azioni non producono risultati:

Il SEST di residenza del minore provvederà a informare, evidenziando tutte le azioni già intraprese, il Dirigente scolastico e l'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni, per l'attivazione delle procedure previste dall'art.731 del Codice Penale.



SCHEDA B

"Richiesta di collaborazione nelle situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale"

Situazioni di vulnerabilità socio-ambientale e relazionale

Cosa notare: se vi è una insufficiente risposta ai bisogni di crescita del bambino-ragazzo nell'ambito della salute, dell'educazione, dello sviluppo psico emozionale, della protezione e dell'ambiente di vita sicuro; dinamiche familiari deprivate, disfunzionali, gravemente conflittuali, patologie psichiatriche o dipendenza patologica degli adulti (abuso di alcool, droghe o farmaci, gioco d'azzardo, dipendenza da internet, ecc...), relazione con la famiglia conflittuale e/o disfunzionale.

Cosa può fare la scuola:
Contattare la famiglia per condividere la preoccupazione.
Confrontarsi con l'educatore SEST referente per Plesso/I.C in merito alla situazione, valutando congiuntamente l'opportunità di procedere alla segnalazione, effettuando:

- verifica della residenza anagrafica del minore al fine di coinvolgere il SSTM competente per territorio e accertare se il minore sia conosciuto dai servizi sociali;
- comunicazione alla famiglia sul coinvolgimento del Servizio Sociale, ed eventualmente anche del Servizio Educativo proponendo un percorso individualizzato integrato.

Cosa può fare il SSTM:

- valutare ed eventualmente prendere in carico il bambino-ragazzo e la sua famiglia;
- formulare e mettere in atto le progettualità più idonee, in raccordo con la scuola, inclusa la segnalazione all'Autorità Giudiziaria minorile qualora emergessero elementi di pregiudizio.

SCHEDA C

Scheda di segnalazione nelle situazioni di: maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari.

Situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari.

Cosa osservare nel bambino-ragazzo:

- evidenti segnali di disagio (fisico-emotivo-comportamentale);
- segni fisici di maltrattamento (ematomi, escoriazioni, bruciature);
- grave trascuratezza nell'igiene, nell'abbigliamento, nelle cure sanitarie;
- episodi riferiti di maltrattamenti e/o di violenza assistita.

Cosa deve fare la scuola:

- Rilevate situazioni di malessere fisico e psichico valutabili come indicatori/"spie" di un possibile maltrattamento, abuso o di situazioni riconducibili ai reati familiari sopra citati, ma prive al momento di elementi che consentano di ipotizzare un reato il dirigente dovrà contattare il Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori di residenza del minore, al fine di valutare il livello di rischio in cui si trova l'alunno/a e i commisurati interventi di protezione da mettere eventualmente in atto; inoltre inviare SCHEDA C ("Scheda di segnalazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari") al SSTM.
- Avuta invece notizia di ipotesi di maltrattamento, abuso o di altri reati familiari perseguibili d'ufficio, rilevati in ambito scolastico, procedere alla denuncia penale ex artt. 331 e ss c.p.p. presso gli Organi di Polizia Giudiziaria (Polizia di Stato o Arma dei Carabinieri) competenti per il territorio in cui insiste la scuola.

N.B. Le segnalazioni inerenti la "Scheda C" del Protocollo, gli eventuali accessi presso strutture sanitarie e l'esito di colloqui sociali eventualmente svoltisi presso i locali scolastici, sono attività che confluiscono o possono confluire nella notizia di reati perseguibili d'ufficio a carico di congiunti del minore, e dunque non potranno essere comunicati agli stessi genitori o familiari benché formalmente rappresentanti legali delle vittime, senza espressa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, atteso un oggettivo conflitto di interesse e nel rispetto delle norme sul segreto istruttorio dell'indagine penale. Tali attività sono da ritenersi indifferibili stante lo stato di necessità(art.54 cp) e gli obblighi di cui ag li artt. 331 e ss cpp.
Qualora la Scuola non rilevi elementi sufficienti per la denuncia penale tali episodi andranno comunque comunicati, poichè potenzialmente pregiudizievoli per il minore, al Servizio Sociale di residenza del minore attraverso l'invio della "Scheda di segnalazione nelle situazioni di maltrattamento, abuso sessuale e/o altri reati familiari".

Cosa può fare il SSTM:

- attivare eventuali azioni di protezione, anche nell'immediato;
- valutare, unitamente alla scuola e alla rete dei servizi, quali interventi attuare, avvalendosi della consulenza del proprio esperto giuridico e dell'èquipe di secondo livello Il Faro;
- elaborare, senza ritardo, una segnalazione "qualificata" alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni.